

**Maldini: «Cuevas la mossa vincente»  
Chilavert: «Abbraccio tutti gli spagnoli»**

Un cambio tattico nell'ultima mezz'ora, l'ingresso di due punte, e il Paraguay ha rovesciato la situazione, da 0-1 a 3-1 contro la Slovenia, qualificandosi per gli ottavi. «A quel punto - osserva Cesare Maldini, ct dei sudamericani - non avevamo più niente da perdere.

Nelson Cuevas è stato la mia arma segreta. Non è un giocatore che dà il meglio nell'arco dei 90 minuti, ma se viene impiegato negli ultimi 25 minuti può esplodere». Maldini non vuole ancora dire nulla sul prossimo incontro, che vedrà il Paraguay opposto alla Germania. «Per adesso vogliamo solo goderci la qualificazione», rileva.

Il portiere José Luis Chilavert è stato agli spagnoli per aver onorato l'incontro con il Sudafrica nonostante la qualificazione già raggiunta. «Vorrei abbracciarli tutti», dice.



**Veron: «Il peggior giorno della mia vita»  
Batigol: «Non ho mai giocato con Crespo...»**

I giocatori argentini sentono un peso enorme sulle spalle per non essere riusciti, con un bel mondiale, a dare gioia ai connazionali, alle prese con una devastante crisi economica. «Sono distrutto, è il momento peggiore della mia vita», ha detto Juan Sebastian Veron a

fine partita. «Volevamo regalare la coppa del mondo al popolo argentino. Chiediamo scusa per avere fallito».

Anche Gabriel Batistuta ha il morale a pezzi. «Finisce un ciclo di quattro anni - ha detto l'attaccante della Roma - . Siamo stati sfortunati: abbiamo avuto 25 occasioni e loro hanno segnato con una punizione». Batistuta ha anche detto che gli sarebbe piaciuto giocare insieme a Crespo, ma queste decisioni, ha osservato con una punta polemica, «spettano all'allenatore».

# Argentina, il gelo della sconfitta su un inverno triste

## La lunga notte della delusione, mentre i pensionati vagano alla ricerca di una farmacia

Emiliano Guanella

**BUENOS AIRES** *Ni eso.* Nemmeno questo, il calcio, per dare un po' di felicità alla depressa Argentina. La selezione di Marcelo Bielsa se ne va in una freddissima mattina di inverno, meno tre gradi nelle strade di Buenos Aires alle cinque e mezza di notte, un gelo ancora più forte nei mille bar di una città che crolla al fischio finale dell'arbitro statunitense Bujssaim. Era la partita più importante e nessuno l'avrebbe immaginato alla vigilia del mondiale. Il "gruppo de la muerte" come è stato battezzato dai media locali, ammazza le speranze di una squadra che si pensava infallibile. La notte più amara per i tifosi negli ultimi 40 anni, dato che era dai mondiali del Cile nel 1962 che l'Argentina non usciva nella prima fase dei campionati. Una notte che iniziava con le dirette fiume dei canali locali a partire già dalle undici di sera. Immane la carrellata delle reti nel cammino trionfale di Batistuta e compagni durante il girone eliminatorio sudamericano, quando avevano staccato alla grande Brasile e Paraguay, che ora invece sono qualificate agli ottavi di finale. Bar, cinema, ristoranti, case di amici, perfino commissariati di polizia e dei vigili del fuoco, ovunque un televisore acceso per una notte che si pensava fosse di gran festa. Col passare dei minuti l'ansia si trasforma in angoscia, poi in rabbia e alla fine sfocia nella disperazione più profonda. Alla "Cigale", un bar di moda nel centro di Buenos Aires, alcuni scoppiano in lacrime, un pianto incontenibile e disarmante. *Ni eso,* nessun sospiro di sollievo, nessuna evasione positiva alla drammatica crisi economica, sociale e politica che colpisce milioni di argentini. Sarà anche un gioco, il pallone, ma aiuta a distrarsi un po', ad allontanare parole pesanti come macigni: svalutazione, inflazione, disoccupazione, povertà. «La prima allegria argentina negli ultimi sei mesi» era il titolo della "Nacion" dopo la vittoria di misura sulla Nigeria, dieci giorni fa. «Il sogno infranto», quello dell'edizione speciale fatta uscire ieri a mezzogiorno dal "Clarín". Finita la partita di Miyagi sullo schermo si vedono le facce tristi di quei pochissimi argentini che si sono potuti permettere il viaggio in Giappone, una trasferta carissima visto il nuovo cambio del dollaro sul peso. «Sono indignato» dice un ragazzo con il viso pitturato di bianco e



celest. «I nostri si sono ricordati solo negli ultimi 15 minuti che avevamo bisogno di vincere, ma era troppo tardi, gli svedesi ci avevano già rovinato la festa». Dietro di lui un signore con la barba grigia, con gli occhi umidi. «Ci veniva bene un trionfo. Lo so, non cambia niente, ma ci veniva bene per una volta tanto trovare una ragione per essere felici tutti senza distinzioni». La rabbia a Buenos Aires la si vede sui muscoli dei tassisti che navigano per una città spettrale. Molti viaggiano da settimane con una bandierina appesa sul tetto e divorano ogni riga dei supplementi sportivi dei maggiori quotidiani. Erano già pronti per trasportare la massa dei tifosi all'Obelisco, luogo simbolo di tutte le feste argentine, nel mezzo della amplissima avenida Nueve de Julio. E invece no, sono costretti a vagare *sin rumbo*, senza una meta precisa, frastornati come tutti per un tono durissimo da digerire. La Capital Federal, sal-

vo qualche scaramuccia nel centro, è tranquilla. Scontri seri invece ci sono stati a Cordoba dove trecento persone hanno tentato di assaltare un centro commerciale: dopo l'intervento della polizia, sessanta di essi sono stati arrestati. Scene di violenza anche a Mar del Plata con un gruppo di facinorosi che ha tentato di sfasciare la sede di una banca. Alle sette di mattina Buenos Aires si rimette in moto.

Le prime luci dell'alba dipingono una città sottoposta: dopo la notte insonne quasi nessuno è andato a dormire per paura di non poter svegliarsi e mancare al lavoro. Molti vanno in ufficio o a scuola con la maglietta addosso e se la porteranno dietro per tutta la giornata. Orgoglio ferito di un paese che sa di esser stato sbattuto fuori dalla Coppa senza nessuna ingiustizia.

Le prime dichiarazioni dei giocatori argentini vengono trasmesse dai notiziari

di mezzogiorno. La più lunga e toccante è quella di Gabriel Omar Batistuta, alla sua ultima partita ufficiale con la nazionale. «È finita, la mia storia con la selezione è terminata. Da domani si volta pagina, è giusto che vadano in campo quelli che sono più in forma, che corrono di più. C'è Crespo, c'è Gallardo, ci saranno molti altri. Per me è un giorno tristissimo, mi viene voglia di piangere, spero solo di poter dormire questa notte con la coscienza pulita così come ce l'hanno i miei compagni». Il resto dei mondiali, la parte più bella e avvincente, sarà uno spettacolo triste per gli argentini. In molti spegneranno i televisori, alcuni stanno già scegliendo una "squadra d'adozione", ma è difficile soprattutto dopo la brutta prestazione dei "cugini" uruguayani. Gli italo-argentini, soprattutto quelli più anziani, faranno il tifo oggi per gli azzurri, anche se non possono più coltivare il sogno di un "derby" di fuoco in finale.

I problemi dell'Argentina, intanto, restano e occuperanno di nuovo le prime pagine dei giornali. Ieri centinaia di pensionati vagavano da un quartiere all'altro di Buenos Aires alla ricerca di una farmacia che vendesse a un prezzo ragionevole medicinali essenziali come insulina e antibiotici. A Mar del Plata i lavoratori del mercato ortofrutticolo hanno regalato durante tutto il pomeriggio la loro mercanzia, per protesta contro il rincaro dei prezzi dei prodotti importati necessari alla raccolta. Nei negozi del centro un telefono cellulare che prima costava 300 pesos oggi supera i 1.500, tre volte lo stipendio medio di un impiegato pubblico. I televisori con lo schermo gigante per vedere le partite dei mondiali sono rimasti nei negozi di elettrodomestici dato che nessuno può spendere 5-6.000 pesos per comprarli. Non è un dramma: visto il *día* tragico di ieri non servono più a niente.

## Il rigore in extremis sussulto di speranza prima di vedere la fine

**MIYAGI** Fine di un sogno. L'Argentina va a fare compagnia alla Francia e il Mondiale perde un'altra delle favorite: 1-1, con la Svezia, in una gara che ha rischiato di perdere pur attaccando in continuazione e creando numerose occasioni, mancate per le imprecisioni dei suoi attaccanti e l'ottima prova del portiere scandinavo Hedmann. La "rivoluzione", annunciata dal ct Marcelo Bielsa con il centrocampista senza Veron e Simeone, sostituiti da Aimar e Almeida, e con la difesa priva di Placente rimpiazzato da Chamot, ha funzionato solo per i primi 30 minuti dell'incontro. L'occasione più ghiotta per passare in vantaggio capitava al 13' su cross da sinistra all'"insostituibile" Ortega (Bielsa ha cambiato tutti tranne questo giocatore da calcetto) con colpo di testa a pochi metri dai pali di Sorin, ma qui Hedmann compiva il primo miracolo. Il gol argentino sembrava nell'aria, e invece a poco a poco era la Svezia a venir fuori e

SVEZIA	1
ARGENTINA	1
<b>SVEZIA:</b> Hedman 7, Mellberg 6.5, Mjallby 6.5, Jakobsson 6, Lucic 6.5, Alexandersson 6, A. Svensson 7 (23' st Jonsson 6), Linderoth 6.5, Ma. Svensson 6.5, Larsson 6.5 (43' st Ibrahimovic sv), Allback 5.5 (1' st A. Andersson 6.5).	
<b>ARGENTINA:</b> Cavallero 5.5, Chamot 6, Samuel 7, Pochettino 6, Zanetti 6, Almeyda 5.5 (17' st Veron 6.5), Sorin 6.5 (17' st K. Gonzalez sv), Aimar 6.5, Ortega 5.5, Batistuta 6 (13' st Crespo 6), C. Lopez 6.	
<b>ARBITRO:</b> Ali Bujssaim (Emirati Arabi) 6.	
<b>RETI:</b> 14' st A. Svensson; 43' st Crespo.	
<b>NOTE:</b> angoli 13 a 3 per l'Argentina. Ammoniti: Chamot, Almeyda, Ma. Svensson, K. Gonzalez, Larsson. Espulso dalla panchina Caniggia per proteste.	

a creare qualche apprensione agli argentini, fra i quali Ortega aveva cominciato a perdere lucidità avvitandosi nei suoi soliti dribbling fini a se stessi. Intanto la calma era già saltata a qualche giocatore in panchina e in pieno recupero al termine dei primi 45' l'arbitro espulsa Caniggia per frasi irripetibili rivolte al suo indirizio.

Dopo l'intervallo, Bielsa lascia tutto immutato convinto della bontà della sua "rivoluzione" sempre più spenta. Era invece la Svezia ad accendersi. Al 12' Bielsa operava il primo cambio, Crespo per Batistuta (perché non provare con tutti e due?). Batigol non faceva in tempo ad accomodarsi in panchina che Anders Svensson batteva ma-

gistratamente una punizione da circa 30 metri che si inaccava alla sinistra di Cavallero. Bielsa gioca le carte Veron e Kily Gonzalez al posto di Almeyda e Sorin. L'Argentina ritrovava logica e velocità, soprattutto con la regia di Veron che, sebbene chiaramente fuori condizione, rida profondità alla squadra e al 26' eseguiva una magistrale punizione da circa 40 metri, che superava i difensori svedesi e sulla quale si avventavano almeno tre argentini in rapida successione fallendo tutti la deviazione conclusiva. Gli ultimi dieci minuti dell'incontro (compresi i quattro di recupero) erano un assalto all'arma bianca degli argentini. Che al 43' arrivavano al pareggio con un rigore concesso dall'arbitro per atterramento in area di Ortega. Il n. 10 argentino tirava maldestramente il rigore che veniva respinto da Hedman ma era Crespo a piombare sulla palla mettendola in rete. Un boato dei tanti fans dell'Argentina tra i 45.000 spettatori allo stadio, altri attacchi disperati ma più nulla fino al fischio finale. L'Argentina è fuori dal mondiale. In lacrime Batistuta, impietrito davanti alla panchina, Crespo e Claudio Lopez. Era ormai sera allo stadio, e i riflettori accesi mostravano impietosi la disperazione della seconda "grande" caduta, dopo la Francia in Corea del sud. Il sogno è finito davvero.

# Il miracolo di san Cesarone, Paraguay agli ottavi

Battuta la Slovenia i sudamericani passano il turno per i gol realizzati grazie al rocambolesco risultato della Spagna

**SEOGWIPO** Festa grande per il Paraguay, lacrime di gioia per un miracolo. Si esulta allo stadio di Seogwipo con i giocatori abbracciati e urbiacchi di felicità, si festeggia ad Asuncion, con migliaia di persone per le strade. A Cesare Maldini l'applauso generale per aver portato la nazionale sudamericana agli ottavi di finale, un risultato storico, un risultato che sembrava, fino a ieri, impossibile. Il suo Paraguay passa il turno e non se lo aspettava nessuno, perché alla Spagna e al Sudafrica bastava un pareggio per essere entrambe promosse. Invece il gol segnato da Raul all'11' del secondo tempo a Daejeon ha cambiato la storia di tutto il girone, e il Paraguay è promosso per maggior numero di gol segnati a parità di differenza reti con gli africani: 6-6 il conteggio delle marcature fatte e subite dal Paraguay, 5-5 quello del Sudafrica.

A riandare indietro nel cammino mondiale finisce per essere decisivo, a favore di Maldini, l'autogol dello spagnolo Puyol nella partita poi vinta dalla Spagna per 3-1. Puyol aveva mandato in temporaneo vantaggio il Paraguay dopo dieci minuti, la Spagna lo aveva poi sommerso per 3-1. Ma quell'autogol all'attivo oggi si rivela prezioso. Perché è vero che il Paraguay ha battuto la Slovenia per 3-1, ma è anche vero che era andato sotto di un gol alla

SLOVENIA	1
PARAGUAY	3
<b>SLOVENIA:</b> Dabanovic 6, Bulajic 5.5, Milinovic 5, Karic 5, Novak 6, A. Ceh 6, Pavlin 6 (40' pt Rudonja 5), Tavcar 6, Acimovic 6.5 (18' st N. Ceh 4.5), Osterc 5 (33' st Tiganj sv), Cimiric 5.	
<b>PARAGUAY:</b> Chilavert 6, Arce 6.5, Gamarra 6.5, Ayala 6, Caceres 5.5, Caniza 6, Parades 5, Acuna 6.5, Alvarenga 6 (9' st Campos 7), Cardozo 5 (16' st Cuevas 8 e 48' st Franco sv), Santa Cruz 6.5. Arbitro: Ramos Rizo (Messico) 6.	
<b>RETI:</b> 46' pt Acimovic; 28' st Campos; 21' e 39' st Cuevas.	
<b>NOTE:</b> angoli 10 a 1 per il Paraguay. Recupero: 2' e 4'. Espulsi: Paredes e N. Ceh. Ammoniti: Pavlin per gioco falloso, Karic e Rudonja per azione scorretta, Milinovic per gioco pericoloso.	



fine del primo tempo e dopo venti minuti era rimasto in dieci. Solo a sei minuti dalla fine Cuevas ha siglato il gol che ha capovolto la situazione, cacciando il Sudafrica e ripescando il Paraguay. Ma se non ci fosse stato quell'autogol spagnolo, ai sudamericani sarebbe servita ancora una rete per superare il Sudafrica...

La squadra allenata da Cesare Maldini ha avuto il merito di metterci più

cuore, di credere fino all'ultimo nel miracolo possibile. Rimasti in dieci dopo 23' per doppia ammonizione di Paredes, i paraguayani hanno comunque giocato all'arma bianca per oltre 40', salvo subire il gol nel minuto di recupero su tiro-cross di Acimovic con la complicità di Chilavert.

Sotto di un gol e in inferiorità numerica, chiunque altro avrebbe mollato.

Non il Paraguay, non Cesarone Maldini anche se era la Slovenia a mancare il raddoppio dopo cinque minuti con Rudonja che non sfruttava un liscio di Chilavert. Da Daejeon però arrivava la notizia del vantaggio spagnolo ed il Paraguay ha provato a rimontare la corrente. Al 9' Campos ha preso il posto di Alvarenga e sette minuti dopo è stato Cuevas ad entrare per Carodzo. Sono stati loro

gli uomini del destino. Al 21' Cuevas ha pareggiato grazie ad una iniziativa personale: entrato in area dopo aver saltato nettamente Bulajic, ha «bruciato» Dabanovic con un diagonale.

Al 28' è stato Campos a sorprendere il portiere sloveno con un gran tiro dalla sinistra, che sembrava peraltro alla portata di Dobanovic. Altri undici minuti ed ecco al 39' il gol della liberazione: ancora di Cuevas.

Per arrivare alla fine, ancora sei minuti regolamentari e tre di recupero. Una sofferenza che non si è conclusa con il triplice fischio. La certezza della qualificazione è arrivata infatti solo con la conclusione della partita tra Spagna e Sudafrica. In quel momento è scatta la rivincita di Maldini, che quattro anni fa fu costretto a chiudere la carriera in azzurro per essere stato eliminato ai quarti. E nessuno ricordò che aveva perso ai rigori contro la Francia, che giocava in casa e che sarebbe diventata campione del mondo. Anche in Paraguay lo contestavano. Ma ieri è stato lui ad azzeccare la vittoria. E per le strade di Asuncion è scattata la festa anche per Cesarone.

Negli ottavi, il Paraguay incontrerà la Germania. Guai per Maldini anche dall'infermeria. Subito dopo la partita, Nelson Cuevas, è stato portato in ospedale per la sospetta frattura di un malleolo.

## Raul scatenato, «furie rosse» a punteggio pieno I Bafana bafana perdono la partita per 3-2 e vedono svanire anche la qualificazione

**TAEJON** Una doppia sconfitta per il Sudafrica: ha avuto la peggio, per 3-2, nel confronto diretto con la Spagna e contemporaneamente ha perso, cosa che contava di più, la sfida indiretta con il Paraguay di Cesare Maldini che ha acciuffato la qualificazione imponendosi per 3-1 alla Slovenia. A favore dei sudamericani ha pesato la migliore differenza reti.

Il Sudafrica è sceso in campo deciso a giocarsi il tutto per tutto per conquistare almeno il pari, ma gli spagnoli e, Raul in particolare, non erano in vena di regali. Ne è venuta fuori, così, una partita combattuta e ricca di reti che alla fine ha permesso alle «furie rosse» di passare il turno a punteggio pieno e ha lasciato i sudafricani con un pugno di mosche in mano.

Il primo gol è stato un vero regalo del portiere dei «bafana bafana», Andre Arendse che ha litigato con il pallone, che è sembrato più scivoloso

di una saponetta, consentendo a Raul di segnare la più facile delle reti. Gli africani sono tornati in partita grazie a un bel tiro a volo di Benni Mccarthy. Gli spagnoli hanno raddoppiato con Gaizka Mendietia, ma i «bafana bafana» pareggiato di nuovo con Lucas Radebe, ma poi è arrivato il colpo di grazia di Raul.

Grazie alla vittoria per 3-2 sul Sudafrica, la Spagna si è collocata per la seconda volta nel ristretto gruppo delle nazionali capaci di centrare tre successi nella prima fase del mondiale. Solo in due occasioni, però, le squadre promosse a punteggio pieno hanno vinto il titolo (Brasile nel 1970 e Francia nel 1998). Prima del Sud Africa, la Spagna aveva sconfitto Slovenia e Paraguay, sempre con il punteggio di 3-1. Potenzialmente l'unica squadra che può eguagliare l'undici di Camacho è il Brasile, che ha già sconfitto Turchia e Cina e oggi affronta il Costa Rica.